Anno IV. N. 79 — Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 Aprile 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Mons. Freppel ai Cattolici Portoghesi

Abbiamo già accennato al movimento cattolico che va ognì dì più acquistando forza ed estensione nel Portogallo, sicchè in ogni centro si fondano nuove associazioni per curare gl'interessi religiosi.

Una di queste associazioni, anzi la più importante costituitasi in Porto ha inviato, come già l'Unione Cattolica di Spagna, all'illustre vescovo di Angers, Mons. Freppel una testimonianza della sua ammirazione e gli ha chiesti i suoi incoraggiamenti con un bellissimo indirizzo, congratulandosi dei suoi sforzi in favore della causa religiosa.

E il dotto e zelante Vescovo Freppel ha risposto all'Associazione di Porto con la mirabile ed eloquente lettera che qui riproduciamo per intero voltata nel nostro idioma essendo ripiena di utilissimi ammaestramenti e perchè tocca anche la quistione in oggi tanto dibattuta della partecipazione dei cattolici alle lotte politiche:

Angers 25 marzo 1881

Signori,

I sentimenti espressimi dall'associazione di Porto m'hanno tocco vivamente. Quello che mi consola, in mezzo alle tristezze dell'ora presente, è il vedere che in tutti i paesi, i figli della Santa Chiesa comprendono sempre più il bisogno di unirsi strettamente per la difesa della loro fede. Ieri, erano i vostri fratelli di Spagna, che sotto la direzione dei loro vescovi, formavano una vasta associazione i cui sforzi furono già benedetti da Dio. Oggi siete voi che cercate, com'essi, di riunire le vostre forze, di mettere in comune le vostre cognizioni e le vostre buone volontà, affine di ravvivare nella nostra cara patria il sentimento della fede, che in altre epoche fece la sua grandezza e la sua gloria.

Ah! io comprendo la vostra tristezza patriottica, quando voi paragonate la condizione presente del Portogallo all'era quasi inaudita di splendore e di prosperità che esso avea altre volte conosciuta. Maravigliosa è la storia di questo paese che, quantunque sì limitato per territorio e per risorse, pervenne a forza d'intelligenza, di coraggio e di volontà, ad occupare un posto sì grande nella scena del mondo; chiese al mare quella superiorità che la natura e gli avvenimenti gli rifiutavano dalla parte della terra ferma; prese l'Oceano per dominio e per teatro della sua gloria, e, a un dato momento, allargò i suoi ristretti confini fino a distanze credute insuperabili al passo dell'uomo. L'Africa conquistata al nord e circondata in tutte le sue direzioni, le Indie congiunte all'Europa, una parte dell'America scoperta, l'Oceania tocca per la prima volta, tutta una linea di stabilimenti legati gli uni agli altri dall'Occidente all'Oriente sopra un'estensione che l'immaginazione appena concepisce: quali imprese e quali risultati!

Mai, forse, lo spirito d'iniziativa congiunto alla perseveranza, seppe compiere tali imprese in sì breve spazio di tempo e con mezzi sì deboli. Una nazione che conta pagine così belle nella sua storia, può avere le sue cattive giornate, i suoi ricordi disastrosi d'Alcazar-Quivir, d'Almanza e di Methuen; ma il suo passato permette di tutto sperare pel suo avvenire a condizione però ch'essa domandi il suo rialzamento alle stesse cause che fecero la sua grandezza.

Fra queste cause della passata grandezza del Portogallo, voi segnalate con ragione, signori, come la prima, la fede cattolica, che formò l'anima del popolo portoghese dal giorno in cui le Cortes di Lamego identificarono, per così dire, la patria col cristianesimo. Il citare i nomi di Alfonso Henriquez, di Egaz Moniz, di Bernardo Froias, di Perrez Correa, di Martino Freitas, di Giraldo-Giraldès, e di tanti altri eroi che io chiamerei volentieri altrettanti Atleti cristiani, è ricordare le lotte per sempre memorabili che i vostri antenati ebbero a sostenere contro l'islamismo per assicurare l'indipendenza del loro paese. Questo attaccamento alla fede cattolica formò la nota caratteristica della storia del Portogallo, le diede il suo lustro e il suo incomparabile rilievo.

Che cos'è che spingeva verso rive inesplorate, dietro all'eroico infante don Enrico, quegli arditi navigatori che si chiamarono Bartolomeo Diaz, Vasco de Gama, Alvarès Cabral, Pacheco, Almeida e il grande Albuquerque? Senza dubbio il patriottico pensiero, di arricchire il loro paese di nuovi possessi; ma innanzi tutto e sopra tutto il desiderio di strappare anime all'idolatria ed estendere il regno di Cristo sopra tutta la terra. La religione si avanzava coll'avanzarsi di questi potenti conquistatori e santificava le loro conquiste. Giovanni de Castro che muore fra le braccia di San Francesco Saverio, e s'intrattiene con lui, in quell'ora suprema, de' comuni lavori, delle comuni speranze, delle comuni vittorie; l'intrepido difensore di Dio che dà la mano all'apostolo delle Indie per condurre innanzi l'opera della colonizzazione della propagazione e dell'Evangelio; ecco l'immagine del Portogallo nei grandi giorni della sua storia. Quest'alleanza intima della religione e della patria ben celebrò il vostro grande poeta nazionale, Camoens, nelle sue *Lusiadi*, monumento immortale del genio inspirato dalla fede.

Ora, non istanchiamoci di dirlo, ai popoli di razza latina, le nazioni, si sostengono in forza dei principii medesimi onde sono nate. Ecco perchè la nazionalità portoghese è così intimamente legata alla conservazione e ai progressi della fede cattolica. Tutta la vostra storia ne fa testimonianza, dalle gloriose giornate di Ourique e di Aljubarota fino all'epoca più recente in cui il patriottismo de' vostri padri seppe attingere tanta energia nel sentimento religioso, affine di salvare la vostra indipendenza, per un momento minacciata. Ah! quanto avrebbe guadagnato in potenza e in prosperità il vostro nobile paese, se in luogo di perdere le sue forze, da sessant'anni, in lotte di partito, in contese sterili, avesse cercato di ritemprarsi alle vere fonti della grandezza morale! La framassoneria e le società segrete, la cui azione fu sì dannosa al Portogallo, non vi avrebbero preso quell'ascendente funesto, contro al quale voi lottate con l'ardore che v'ispira la vista d'un pericolo di giorno in giorno più minaccioso per gli interessi della religione e del paese.

Senza dubbio le questioni di governo civile hanno un'alta importanza, giacchè è da esse che dipende la prosperità, e qualche volta la vita o la morte delle nazioni. Lo scetticismo non è meno pericoloso in politica che nell'ordine filosofico o morale, non essendo la politica altra cosa che l'applicazione del diritto e della giustizia al governo dei popoli. Ecco perchè non si può riguardare con occhio indifferente tutto quanto le si connette.

Ma siccome gli interessi della fede vanno al di sopra di tutto il resto, voi ben a ragione assegnate loro il primo posto nelle vostre preoccupazioni. Qualunque possa essere la situazione politica di un paese, in presenza di un potere di fatto come di un potere di diritto, si tratta innanzi tutto di difendere la fede colla parola e coll'azione, di difenderla nel dominio dell'insegnamento, della legislazione, della vita pubblica e privata.

Ecco il terreno sul quale tutti i cattolici possono e debbono incontrarsi e darsi la mano, senza distinzione di partiti, nè di opinioni personali. Ciò non impedisce, in materia politica, che il diritto sia il diritto, nè che la giustizia sia la giustizia; ciò non toglie a nessuno la piena ed intiera libertà dei suoi movimenti; ma qualunque possano essere sotto questo rispetto le loro divergenze nell'applicazione dei principii, i figli della santa Chiesa non devono avere che un cuore ed un'anima, quando si tratta di combattere sotto il vessillo della fede, che è il medesimo per tutti.

Voi l'avete compreso, o signori, e in un paese agitato come il vostro da lotte secolari, l'unione cattolica farà la vostra forza contro i nemici del nome cristiano. Possa la vostra associazione servir d'esempio a tutti i cattolici portoghesi, ravvivare fra essi lo zelo per le opere di fede, di carità, di educazione, e divenire per tutto il paese il principio d'un movimento salutare e fecondo! Nessuno vi applaudirà più vivamente e con più cuore del vostro umilissimo e devotissimo servitore in Gesù Cristo.

† CARLO EMILIO
Vescovo d'Angers.

IL DIVORZIO ALLA CAMERA

Gli uffici della Camera hanno quasi finito la discussione sul divorzio, e nominati sei commissari, di cui cinque favorevoli ed uno contrario.

Ecco ora, secondo la *Capitale*, come si schierano le opinioni dei deputati e dei gruppi politici, intorno a questo malaugurato progetto.

Hanno parlato in favore del divorzio o si sono altrimenti manifestati ad esso favorevoli i deputati Del Zio, Lioy Giuseppe, Grimaldi, De Biseis, Tucagnoli, Pepe, Sorrentino Tommaso, Mancini, Pellegrino, Arisi, Sani, Oddone, Gagliardo, Geymet, Piebano, Alvisi, Del Vecchio, Lucchini Edoardo, Pasquali.

Hanno parlato contro il divorzio Ruspoli, Suardo, Giordano, Falcone, Colaianni, Bortolucci, Giacomo del Giudice, Correale, Branca, De Zorbi, Chimirri, Codronchi, Alario, Righi.

In generale si nota che, salvo poche eccezioni, i deputati celibi, sono contrari al divorzio, e gli ammogliati sono favorevoli.

Relativamente ai vari gruppi politici, sono contrari al divorzio quasi tutti i deputati di destra, la gran maggioranza di quelli che sogliono votare d'accordo con l'on. Crispi, pochi ministeriali.

Sono invece favorevoli al divorzio i deputati che fanno parte del gruppo Nicotera eccetto l'on. Alario, la gran maggioranza dei ministeriali.

Relativamente all'origine, è contraria al divorzio la maggioranza dei deputati meridionali; è favorevole la maggioranza dei settentrionali.

Relativamente agli effetti, dice il citato giornale, è certo che la maggioranza della commissione sarà favorevole al divorzio, è probabile che lo sia anche la Camera. Per il bene e per l'onore dell'Italia auguriamo che ciò non si avveri.

IL GENERALE FERRERO

Il cav. Emilio Ferrero, tenente generale comandante il 9° corpo d'armata (Bari), ora nominato ministro della guerra, nacque a Cuneo il 13 gennaio 1819. Giovanissimo intraprese la carriera delle armi quale allievo nella Regia Militare Accademia. Fu nominato sottotenente il 23 agosto 1837. I primi gradi della carriera ebbe nel corpo reale del genio. Passò al grado di capitano nel 1853, maggiore nel 1854, luogotenente colonnello nel 1859, colonnello nel 1860, maggior generale nel 1862.

Fu promosso a luogotenente generale l'11 dicembre 1870. S. M. il re, addì 3 marzo 1880, lo nominava suo aiutante di campo onorario.

Il generale Ferrero ha preso parte a tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia, alla spedizione d'Oriente, e in fine alla breccia di Porta Pia. Si meritò una prima medaglia d'argento al valore militare nella battaglia di Novara, 23 marzo 1849, dopo avere avuta la menzione onorevole nella campagna precedente, all'assedio di Peschiera. Un'altra menzione onorevole fu premio alla sua distinta condotta alla battaglia della Cernaia, 16 agosto 1855; ed in tale campagna si meritò le insegne della Legione d'Onore di Francia. Pel brillante coraggio e la intelligenza con cui diresse il suo reggimento alla battaglia di San Martino, il 24 giugno 1859, venne decorato della Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Un'altra medaglia d'argento al valor militare si ebbe per essersi distinto all'attacco di Porta Farina sotto Ancona, 29 settembre 1860. Per merito di guerra fu decorato della Croce d'ufficiale de' SS. Maurizio e Lazzaro in seguito alla sua condotta all'assedio e presa di Capua.

Era lui che comandava la brigata Parma a Villafranca 24 giugno 1866, i quadrati della quale respinsero i vivi attacchi della Cavalleria nemica e accolsero nelle loro file il principe Umberto ora Re d'Italia. L'ammirabile sangue freddo dimostrato nel condurre quella truppa, valse al Ferrero la croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Pari al valore, dimostrò il Ferrero una alta intelligenza e come comandante di un istituto militare e come membro del Comitato delle Armi di linea, ed in molti alti incarichi e missioni affidatigli dal Governo. Così ce lo dipingono i giornali liberali.

L'esercito Italiano

Il tenente-generale Torre ha pubblicato la sua relazione al ministro della guerra, sulla leva dei giovani nati nell'anno 1859 e delle vicende del regio esercito dal 1 ottobre 1879 al 30 settembre 1880.

Ricaviamo da codesta relazione la seguente notizia sulla forza complessiva dell'esercito italiano.

Il 30 settembre 1880 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito permanente e della milizia mobile erano 1.018.369, cioè 736.502 dell'esercito permanente, 281.867 della milizia mobile.

Esercito permanente:

Reggimenti di fanteria 254.181.
Distretti militari 275.336.
Battaglioni alpini 12.176.
Bersaglieri 42.827.
Cavalleria 33.951.
Artiglieria 59.807.
Genio 13.984.
Carabinieri reali ed aggiunti 3.210.
Scuole militari e riparti d'istruzione 17.591
Compagnie di sanità 4.524.
Corpi invalidi e veterani 873.
Deposito cavalli stalloni 251.
Compagnie di disciplina 1.338.
Stabilimenti militari di pena 2.012.
Ufficiali di complemento 2.421.
Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa 11.930.

Milizia mobile.

Fanteria di linea e bersaglieri 256.224.
Artiglieria 20.645.
Genio 2.477.
Ufficiali 2.160.
Ufficiali di complemento 361.

A questi 1.018.369 aggiunti 3.138 ufficiali della riserva ed i 697.426 ascritti alla *milizia territoriale* si avevano in quel giorno 1.718.933 uomini.

VERTENZA TURCO-ELLENICA

Scrivono da Atene, 4 aprile, al *Diritto:*

Ho da buona fonte la nuova frontiera votata dagli ambasciatori sulla base della ultima proposta turca, salvo forse, qualche lieve modificazione. Parte da Kara Dervon

sull'Egeo senza toccare le vette dell'Olimpo, passa fra Tirnovo ed Elassona, tocca i monti Aspri Clissia, Zamburola e Kassia, tagliando il Vurgaris presso Viahojanni. In Epiro segue il thalweg dell'Aractos. Sopra Arta varca il fiume ed i monti Kelberini, scende pel Luro e giunge al litorale jonio presso la baia di Gomaros o di Nicopolis.

I forti di Prevesa sarebbero smantellati. Il promontorio di Azio fa parte della cessione. — La proposta turca escludeva totalmente l'Olimpo, seguiva il corso del Salambra e dell'Arta (Aractos) lasciando alla Turchia la vallata settentrionale compresa nel tracciato di Berlino, e tutto lo Epiro, eccetto Arta. Per Prevesa, rimanendo ancora turca, proponevasi la dichiarazione di porto franco e la neutralità del golfo Ambracico.

Un deputato colto in flagrante furto

ALLA CAMERA

Ci giungono da Roma le seguenti informazioni in data del 4 corr.

Parlasi di un grave scandalo alla Camera.

Un deputato sarebbe stato colto ieri mentre rubava un biglietto da lire 100 dalle tasche del soprabito di un altro deputato.

Da qualche tempo si sospettava sul suo conto e stamane sarebbe stato scoperto in flagrante.

NOTIZIE GRAVI

La questione di Tunisi va sempre più complicandosi e se le ultime notizie giunte in proposito son vere, saremmo alla vigilia di gravi avvenimenti. Son noti gli ultimi fatti avvenuti ai confini della Tunisia che fecero d'un colpo passare allo stato acuto la questione tunisina, che pareva sopita e che ora minaccia di seriamente compromettere la pace fra l'Italia e la Francia.

Nessuno può credere, scrive il *Secolo*, che l'Italia per la sua posizione, così vicina a Tunisi che s'inoltra come un cuneo fra le due nostre isole maggiori e prospetta la spiaggia del Tirreno, possa mirare con occhio indifferente la conquista di quella reggenza da parte della Francia.

Non è però il caso, a detta del diario citato, di temere, che tal conquista possa esser causa di una guerra imminente fra noi e la Francia. Ma se quella conquista non ci toccherebbe tanto da vicino da costringerci a ricorrere subito alle armi, non sarebbe perciò meno una causa di continui dissapori ed inimicizie fra le due nazioni. L'Italia non potrebbe rassegnarsi a vedere i francesi padroni della Tunisia, e l'inimicizia potrebbe prorompere in aperta ostilità alla prima occasione favorevole.

Il *Soir* consacra anch'esso un lungo articolo alla questione tunisina.

Da secoli — egli dice — non è passato un anno senza che avvenissero fatti simili alla recente incursione delle tribù tunisine. Per ogni incursione dei Crumir nell'Algeria le tribù algerine ne fanno due alla Tunisia. L'Italia è sorella della Francia; suggelliamo con lei e con l'Inghilterra l'alleanza già stretta sui campi di battaglia. Dovremo forse rischiare una guerra europea a benefizio degl'illustri inventori delle ferrovie tunisine, che non hanno traffico nè di viaggiatori nè di merci? O forse pei patriotti compratori dei dominii di Cheraddin, per la celebre società Marsigliese, la quale non tende che ad imbrogliare le cose per mascherare i suoi intrighi, anche a costo che la Francia abbia ad impegnarsi in una guerra senza motivo plausibile, senza scopo, senza onore?

E conclude col dire: Per chi ci prendono costoro? Siamo fanciulli oppure imbecilli?

La *France* ed il *National* vanno sulle furie contro il *Times*, il quale annunzia che l'Inghilterra indirizzerà delle osservazioni alla Francia sulle cose di Tunisi.

Abbiamo citato questi brani, perchè, sebbene spirino un certo ottimismo circa l'imminenza del pericolo, pure bastano a dare un'idea sullo stato acuto della questione il quale meglio apparisce dalle notizie che registriamo qui appresso.

Un dispaccio da Roma in data di ieri dice che alle ore 5 mentre parlava l'onorevole Oliva, si sparse alla Camera la voce che la Francia aveva occupato Tunisi. — Affermavasi che dispacci, recanti questa notizia, erano giunti agli onorevoli Nicotera e Damiani.

La notizia provocò una grande agitazione fra i deputati e nella tribuna della stampa. Venne sciolta la seduta dopo la dichiarazione dell'on. Cairoli, riguardo alle interpellanze. I deputati di tutti i partiti si affollarono allora al banco ministeriale, facendo animate conversazioni.

Lo stesso dispaccio dice:

Si assicura che fra l'Italia e l'Inghilterra fu concertata una linea di condotta comune, qualora la Francia occupasse la Tunisia. Fino a questo momento non consta al governo dell'occupazione della reggenza.

Si assicura che la Germania non ha nessun impegno verso la Francia circa la Tunisia.

— Il *Temps* dice che a Guelma sono stati concentrati due reggimenti di fanteria ed uno di zuavi, con artiglieria e cavalleria.

A Tolone sono entrati in armamento sei vapori ed un incrociatore.

— Ferry nel Senato e Farre nella Camera francese, hanno dichiarato che si sono prese le disposizioni opportune per metter i Crumir nell'impossibilità di ricominciare le aggressioni. Queste dichiarazioni vengono interpretate come risoluzione di occupare il territorio di quelle tribù.

Per ulteriori notizie rimandiamo i lettori ai dispacci.

L'emigrazione irlandese

Il Governo inglese ha comunicato al Parlamento una statistica sulla emigrazione irlandese nel 1880.

Il numero degli emigranti che salparono dai porti irlandesi nel 1880 ammontò a 95.857, il che corrisponde ad un aumento di 68.493 individui sull'anno precedente.

Questo totale è formato da 50.189 uomini e 45.668 donne.

Questi 95.000 emigranti, ad eccezione di soli 340, erano tutti nativi dell'Irlanda e costituivano l'1.76 per cento della popolazione complessiva irlandese, quale risultò consita nel 1871. Di essi, 82.000 si diressero a Stati esteri od alle colonie, e soli 13.000 andarono nella Granbretagna; questa ultima cifra è molto inferiore a quella degli anni precedenti.

Il numero totale degli emigrati dal 1 maggio 1851 fino al 31 dicembre 1880 ascende a 2.637.107.

L'emigrazione annuale più forte fu di 190.322 individui nel 1852: quella meno sensibile di 37.587 nel 1876.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 5 Aprile

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza a Firenze nell'ufficio della *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione di un articolo « Un poco più di luce sulla campagna 1866. » Con questa sua interrogazione intende procurare il mezzo al governo di scagionare la sua amministrazione dall'accusa di avere violato la legge sulla libertà di stampa e sulla inviolabilità del domicilio.

Depretis risponde che il caso attuale nulla ha che fare colla libertà di stampa.

Il giornale ha annunziata la pubblicazione di documenti che dovevansi ritenere sottratti all'amministrazione dello Stato, e che, pubblicati, potrebbero avere conseguenze gravissime. Perciò il Prefetto stimò dover ordinare una perquisizione, ripetuta poi con la approvazione dell'autorità giudiziaria. Trattandosi di reato contemplato dal codice, il processo è iniziato, e conviene attenderne il risultato.

Quanto agli agenti di sicurezza, il Governo non mancherà mai al suo dovere di richiamare all'ordine quelli che attentassero comunque di offendere la libertà di stampa.

Il Guardasigilli dice che l'affare essendo deferito al potere giudiziario, egli deve tenersi molto riservato. Può però affermare che giuridicamente non trattasi soltanto di materiale sottrazione di documenti, ma di morale importanza pei danni che possono derivare allo Stato dalla violazione e dalla pubblicità del segreto. L'intervento della autorità giudiziaria e la perquisizione erano quindi naturali, legali, necessari.

Fazio, non soddisfatto delle risposte, dichiara volgere in interpellanza la sua interrogazione: che per proposta di Marcora, accettata da Fazio e da Depretis, è rimandata per lo svolgimento al giorno dopo terminata la discussione della riforma elettorale.

Riprendesi poi questa discussione e Saladini prosegue il discorso interrotto ieri. Non accetta lo scrutinio di lista, e crede convenga mantenere ancora il collegio uninominale, e accordare l'indennità ai deputati.

Oliva dice di sperare che il Ministero per la legge in discussione non verrà meno al suo dovere. Egli vorrebbe tutti ammessi a partecipare alla vita politica, non esclusi gli analfabeti. Conchiude esortando il Governo a tener fermo sui tre punti principali della legge.

Annunciansi infine alcune interrogazioni a Cairoli, ministro degli affari esteri, il quale risponderà nella seduta di domani.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 5 aprile

Comincia la discussione dei progetti di legge sul corso forzoso e per una cassa pensioni.

Cencelli propone che, come la Camera, facciasi un'unica discussione generale dei due progetti. Approvasi.

Brioschi dichiara che voterà l'abolizione del corso forzoso, ma voterà contro la Cassa pensioni, qualora la discussione non diradi i suoi dubbi.

Dice che non è giusto far pagare alle generazioni future gl'impiegati che servirono la generazione nostra.

Crede che lo Stato non ritrarrà dalla legge nessun vantaggio.

Sostiene che i calcoli fondamentali del progetto sono sbagliati.

Sacchi Vittorio darà un voto favorevole al progetto sul corso forzoso che rileva la nostra dignità economica da troppo lungo tempo scaduta davanti alle altre nazioni.

Sostiene doversi lasciare facoltà di muoversi liberamente agli istituti bancari.

Riconosce i benefici del credito fondiario e del credito agricolo, ma crede che benefizi maggiori e generali per l'industria e pel commercio debbono aspettarsi dai grandi istituti d'emissione e di sconto.

Raccomanda a Magliani di sollecitare la perequazione dell'imposta fondiaria.

Cairoli annunzia il decreto che nomina Ferrero ministro della guerra.

Alvisi crede che il corso forzoso sarebbesi potuto evitare.

Sostiene che l'abolizione non può produrre altro che buone conseguenze.

Approva i mezzi ideati dal ministro per togliere il corso forzoso senza compromettere il bilancio, senza aggravare i contribuenti.

Dichiara non temere l'invasione dell'argento (l'oratore sentesi indisposto. — Continuerà domani).

Vera interroga Baccelli se il progetto sul riordinamento delle università contemplerà la facoltà teologica, oppure solo l'insegnamento teologico.

Baccelli risponde che il progetto contemplerà la libertà didattica delle università senza limitazione delle facoltà.

Riconosce la gravità dell'interrogazione, riservasi di dare più ampie spiegazioni quando avrà luogo la discussione del progetto.

Vera ringrazia, pregando il ministro di assumere qualche iniziativa, considerando presso le università straniere esistere una facoltà di teologia.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Notizie diverse

Si assicura che S. A. R. il Duca d'Aosta si recherà a Vienna per rappresentare S. M. il Re al matrimonio fissato fra l'Arciduca Rodolfo d'Austria e S. A. R. la principessa Stefania del Belgio.

— In seguito ai nuovi organici del ministero dell'interno, una trentina di consiglieri di prefettura saranno messi in disponibilità, e quattro o cinque in riposo.

— Depretis ha diramato una circolare in cui chiede cosa si è fatto negli ultimi sei anni per ordinare i cimiteri, e cosa rimanga a farsi.

— E' assai commentato un articolo del *Diritto* in cui è detto che il ministro è in obbligo di porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista, che fa parte del programma della sinistra sino dai primi anni della sua costituzione.

E' indubitato che, ponendo la questione ministeriale, il principio verrà approvato.

Nei circoli parlamentari si accerta che le perquisizioni fatte negli uffici della *Gazzetta d'Italia* furono ordinate per riprendere 53 documenti sottratti dagli archivi Pitti, e che si crede trovinsi in possesso della Direzione della *Gazzetta*.

— Sopra 149 concorrenti al posto di segretario d'Intendenza, ne sono stati riconosciuti idonei 49 dalla Commissione centrale per gli esami al posto anzidetto.

Dei quali 49, hanno vinto il concorso bandito fra i vicesegretari di prima classe 35, mentre 3 riuscirono idonei ed 11 vinsero il concorso pei posti attribuiti alla seconda classe.

— L'onorevole Pelloux acconsente a rimanere segretario generale al ministero della guerra.

— Ieri ebbe luogo un Consiglio dei ministri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. Regio decreto 23 dicembre, che accerta nelle somme indicate nelle annesse colonne le rendite liquidate per beni devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 20 per cento sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi e indicati negli uniti elenchi.

2. Regio decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico delle ispezioni ed agenzie delle imposte e del catasto.

3. Regio decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico del personale delle intendenze di finanza.

4. Regio decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico della Giunta del censimento di Lombardia.

5. Regio decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico degli uffici tecnici di finanza.

6. Regio decreto 6 febbraio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Barbarano Romano.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

ITALIA

Ravenna — Mentre i carabinieri e guardie di P. S. tenevano dietro al famigerato Alessio Casadio, egli con tutta tranquillità stava in un'osteria di Filetto. Il giorno prima era in quel di Faenza e fermava il medico condotto di Russi, ieri era in prossimità di Ravenna, cioè in via Fiumaccio, ove pure tenne passo. Tre animosi abitanti di Filetto avendolo riconosciuto, benchè fossero disarmati, decisero di arrestarlo, e fattisigli sopra, dopo averlo ben ben legato, non senza sostenere fiera lotta, lo ridussero prigioniero consegnandolo alla stazione dei reali carabinieri di Coccolia. Sventuratamente credendo che avendogli tolto il fucile non avesse altre armi, non pensarono a perquisirlo, motivo per cui il malandrino, tuttochè legato, potè servirsi di una pistola che teneva nascosta e sparare un colpo contro uno di quei coraggiosi che riportava ferita piuttosto grave sopra il ginocchio sinistro: il ferito chiamasi Balestra Natale, i suoi compagni Donato Costante e Galli Paolo, tutti di Filetto.

Sia lode a quei coraggiosi!

Firenze — La *Gazzetta d'Italia* racconta che venerdì 1 aprile gli agenti della Questura si recarono al suo ufficio per sequestrare l'originale di un documento *finora inedito*, relativo alla campagna del 1866, da essa pubblicato l'altra sera, e tutto quanto riferivasi ad altri documenti dello stesso genere, di cui quel giornale aveva annunziato la prossima pubblicazione.

L'originale dei documenti non fu trovato e la *Gazzetta* dichiara che non si poteva trovare, perchè si trattava di un pesce di aprile.

Sabato sera ed ieri sera gli agenti di questura, nonostante tali dichiarazioni, rinnovarono la perquisizione, e sempre infruttuosamente.

Gli agenti per entrare negli uffici della *Gazzetta* dovettero sfondare le porte che erano state chiuse per essere essi sprovvisti di un regolare mandato.

Il Direttore della *Gazzetta*, la mattina del 2, persuaso che i telegrammi scambiati tra esso in Roma e la Redazione in Firenze sarebbero visti dall'autorità politica di Firenze, telegrafò, per scherzo, di avere seco a Roma i famosi documenti e che li avrebbe fatti comparire in un foglio romano. E lo scherzo gli riuscì, poichè la prefettura di Firenze prese la cosa sul serio. Infatti jerimattina si presentò al *Bando Annunzi* in Roma un giudice di istruzione il quale ha voluto perquisire la stanza del Direttore che naturalmente riuscì infruttuosa. La Direzione protestò contro tale violazione, e l'Ufficio della *Gazzetta* sporse querela. Si annunzia che è stato iniziato un processo contro il giornale.

A questo fatto si riferisce la interrogazione dell'on. Fazio svolta ieri alla Camera.

Napoli — Il *Piccolo* parla di un grave ammutinamento con sequestro di armi e carte compromettenti, avvenuto nella Compagnia di disciplina a Capri. Gli ammutinati volevano impossessarsi del telegrafo, darsi alla fuga e raggiungere la terra ferma per gettarsi in campagna. Si dice che avessero relazione coll'internazionale. Sarebbero state scoperte carte, opuscoli e giornali socialisti. Si riferisce la notizia sotto riserva.

— Il prof. Zinno di Napoli, avendo esaminato le acque di Casamicciola, ha potuto constatare che il terremoto non ha cagionato loro veruna alterazione.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Un signore di Marsiglia, Francesco Andrein, di passaggio in Napoli, dopo di aver visitato tutti i nostri monumenti, i nostri dintorni e quanto di bello offre il soggiorno di questa città, volle fare un'ascensione al cratere.

Giunto sul monte, mentre faceva le sue osservazioni da « touriste » fu preso da vertigini, e caduto al suolo, rotolò giù per le roccie.

Le guide accorsero per apprestargli soccorso, ma il signor Andrein dopo pochi momenti cessò di vivere.

Brescia — A Nuvolera i carabinieri fecero per arrestare l'ammonito Maccarinelli, ma questi ribellandosi, ferì il maresciallo Antoniazzi all'inguine ed alla coscia ed il carabiniere Bianchi alla coscia. Tuttavolta i carabinieri tennero fermo, ma strada facendo, vennero assaliti dal padre del Maccarinelli e da altri, e feriti gravemente. Da Brescia è partito un rinforzo ed il procuratore del re.

ESTERO

Russia

Nel Palazzo d'inverno, scrivono da Pietroburgo allo *Standard* di Londra, è stato arrestato un paggio del nuovo czar Alessandro III. È un giovinotto di venti anni, che dai procedimenti in corso risultò appartenere alla setta dei nihilisti e si ebbe così il bandolo a spiegare la facilità con cui le minacce e sentenze di morte contro il defunto czar si introducevano nel palazzo imperiale, trovate or nel gabinetto di lavoro, ora a tavola sotto i piatti, e persino nel letto dell'imperatore. Lo stesso accadeva ora al nuovo czar, il quale si trovava ogni giorno nelle tasche dei vestiti qualche lettera minatoria.

DIARIO SACRO

Giovedì 7 Aprile

S. EPIFANIO e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Il clero della Parrocchia di Vissandone, L. 12 — Alcuni Parrocchiani L. 1,72.

Parrocchia di S. Paolo al Tagliamento. — Il Vicario L. 3 — I parrocchiani L. 1,82 — Le Figlie del S. C. di Gesù L. 2,18 — Totale L. 7.

D. Ermenegildo Borgna L. 1,50.

Rettifica. La Parrocchia di S. Maria Sclaunicco ha offerto L. 12,72 e non L. 12 come ieri fu pubblicato.

Ieri venne pure fra gli offerenti stampato per errore *D. Domenico Toso* anzichè D. Angelo Toso.

Consiglio provinciale. All'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi dal Consiglio provinciale nella seduta del giorno 12 aprile 1881 vengono fatte le seguenti aggiunte e modificazioni:

In seduta privata.

1. Domanda dell'ing. sig. Fabris dott. Natale per essere promosso dalla II alla I classe.

In seduta pubblica.

2. Sussidio a favore degli abitanti di Casamicciola e Lacco-Ameno danneggiati dal terremoto del 3 marzo p. p.

3. All'indicazione portata dall'articolo 5 dell'ordine del giorno 28 marzo n. 5355 viene sostituita la seguente:

« Comunicazione della deliberazione di « urgenza presa dalla Deputazione per ri- « chiedere al Governo la classificazione fra « le strade di serie II di quella che da « Pordenone mette a Maniago, compreso il « ponte nella località detta del Giulio. »

4. La trattazione dello Statuto pel Consorzio della Roggia Cividina indicata al n. 23 del predetto ordine del giorno viene rimandata alla prossima sessione ordinaria.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 Aprile 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	—	—		21	30
Granoturco	»	11	25		12	35
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	6	—		6	30
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	13	—		15	30
» alpigiani	»	23	30		25	15
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.30 a L. 7.50

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.10 a L. 2.40

» dolce » » 1.80 » 2.10

Carbone » » 6.10 » 7.—

Bollettino della Questura. La scorsa notte verso le 12 si manifestava un incendio nel magazzino di corteccie che servono alla concia delle pelli di certo C. A posto ai Casali di S. Osvaldo, e malgrado il pronto soccorso dei vicini e di una squadra di guardie doganali, il fuoco in brev'ora distrusse circa 18 mila chilogrammi di quelle corteccie ed il tetto del fabbricato, con un danno di Lire 3000 circa.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 26, del 2 aprile contiene:

1. Avviso di concorso dell'Intendenza di Finanza di Udine, per la nomina di Ricevitore del Lotto al Banco N. 81 nel comune di Sacile con l'aggio lordo medio di L. 2416.80.

2. Nota del Tribunale di Udine, per aumento non minore del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto degli immobili siti in Cividale. Il termine per offrire il suddetto aumento scade coll'orario d'Ufficio del giorno 14 aprile.

3. Nota del Tribunale di Pordenone per aumento non minore del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto degli immobili siti in Varmo, Castions e S. Martino al Tagliamento. Il termine per offrire il suddetto aumento scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 aprile.

4. Due avvisi dell'Esattoria di Moggio, per vendita coatta d'immobili siti in Moggio di Sotto e Dogna. L'asta seguirà il giorno 4 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo per ciascun immobile.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Giurisprudenza. Annullando una sentenza della Corte d'appello di Bologna che confermava un'assoluzione pronunziata da quel tribunale correzionale, la Cassazione di Roma statuiva esservi reato di tentata corruzione di pubblico funzionario ogni volta che v'è proposta di fare o non fare una cosa, che la persona cui è fatta sia un pubblico funzionario od un agente della pubblica amministrazione, che vi sia una promessa qualunque di rimunerazione e che questa promessa abbia per oggetto un atto dell'ufficio dell'agente non soggetto a mercede.

La stenografia nell'antichità. La stenografia è alla vigilia di essere detronizzata dalla invenzione della pianotachigrafia. La sua storia è poco conosciuta e molto curiosa.

Diciamo, anzi tutto che i popoli moderni conoscono molto poco la pratica della stenografia. Si legge infatti in un salmo di David — *Lingua mea calamus scribae velociter scribentis.* — La mia lingua è come la penna d'uno scrittore che scrive presto.

Gli israeliti conoscevano dunque l'arte di scrivere tanto presto quanto si parla.

Ma ad Atene ed a Roma la stenografia diventò popolare.

Così Senofonte si servì d'un alfabeto abbreviato per scrivere i discorsi di Socrate delle cui opere egli si fece editore. Questo accadde 168 anni avanti Gesù Cristo.

I romani che con le spoglie della Grecia trasportarono le arti e gli usi in Italia, riportarono questo genere di scrittura che praticarono e volgarizzarono in tutti gli ordini della popolazione.

Sotto il consolato di Cicerone si vede la prima traccia della stenografia. Il grande oratore era abilissimo in quest'arte e si piacque ad insegnarla ad un liberto nominato Tirone che stenografava a meraviglia le sue orazioni. Tirone acquistò presto una gran celebrità e dette il suo nome alle formule stenografiche che egli adoperava e che furono designate col nome di *Note Tironiane.*

Non si scrisse allora a Roma che con segni stenografici. Fu una scrittura corrente di cui tutto il mondo ebbe presto la chiave. Seneca, Bruto, Giulio Cesare, Cicerone e molti altri illustri se ne servivano fra di loro.

Un giorno Cicerone scrisse per abitudine in segni tironiani al suo amico Attico una lettera, nella quale egli non intese nulla. L'illustre oratore offrì allora ad Attico di insegnargli la stenografia che quegli apprese in pochissimo tempo.

Augusto stesso dette delle lezioni di stenografia ai suoi nipoti.

Il metodo stenografico antico è stato conservato in Francia fino all'undecimo secolo. Si conservano delle lettere del figlio di Carlomagno, Luigi il Bonario, scritte in caratteri dell'alfabeto tironiano.

Nel 1747 un benedettino, Pietro Carpentier, riformò l'alfabeto tironiano e pubblicò in latino un volume che trattava del suo nuovo metodo.

Oggi la stenografia, della quale non si servono che pochi scrittori, è stata modificata e perfezionata, ma non pare che sia più semplice o più breve di quella della antichità. Così gli antichi autori affermano che gli stenografi, che si chiamavano *notarii* indicavano una parola con una lettera.

In una epistola d'Ausonio ad uno stenografo è detto: « appena l'intimo pensiero del nostro cuore è venuto in luce, che già è sulle tue tavolette. Tu precedi anche la mia parola. »

La stenografia commetta spesso degli errori che suscitano dei reclami nel seno del Parlamento. Fra gli altri errori uno, che fece epoca, fu commesso dagli stenografi del Giornale ufficiale della Camera dei Pari nel 1835. In una discussione che atteneva ad una proposta di modificazioni nella tariffa nelle spese di procedura, il primo presidente Seguier parlò alto contro le spese prelevate dalla cancelleria *(greffe)* giudiziaria. La stenografia gli fece dire la voragine *(gouffre)* giudiziaria e nella seduta seguente lo spiritoso presidente della Corte Reale di Parigi la motteggiò bene e non male.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma da Tunisi al *Figaro* reca che essendosi colà sparsa la voce che i Francesi avrebbero passata la frontiera, i consoli italiano ed inglese si sarebbero recati a visitare il bey.

Mentre stavano con lui in conferenza, ricevettero due istanze dagli *inglesi* e dagli italiani perchè si chiamassero immediatamente le flotte delle due nazioni. Il *Figaro* si burla di tale domanda.

Il *Voltaire* scrive che non devesi esagerare l'importanza della campagna che si prepara, la quale si crede generalmente deve esser limitata a mantener in freno le tribù dei Krumir.

Rochefort nell'*Intransigeant* la combatte di nuovo con energia.

— Telegrafano da Parigi:

Nell'Hotel des Etrangers, via Vivienne, un viaggiatore belga, dell'età di 23 anni, diede 6 pugnalate ad un fattorino che gli portava una lettera assicurata, che egli aveva indirizzato a sè stesso.

Accorsero i servi alle grida del fattorino; il viaggiatore si diede alla fuga.

Il pittore Bianchi, italiano, lo seguì e lo raggiunse per via.

L'assassino gli tirò un colpo di rivoltella a bruciapelo, sfiorandogli la guancia; quindi si tirò un colpo alle tempia. Trasportato all'ospedale, spirò subito.

Le ferite del fattorino non sono mortali e sperasi salvarlo.

— Telegrafano da Costantinopoli:

È scoppiata la peste nelle provincie persiane In due villaggi presso Bagdad son morti 80 individui.

— Telegrafano da Varsavia:

Corre voce che la Czarina abbia ricevuto una lettera, nella quale le si annunzia che fra poco le verrà rapito il principino ereditario, che le sarà restituito cadavere se fra tre settimane non sarà pubblicata la costituzione.

— La *Germania* annunzia che il *Landtag* prussiano sarà convocato in sessione straordinaria per discutere un nuovo progetto di legge politico-ecclesiastica.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Secondo un telegramma da Tunisi al *Temps* il Caid tunisino Bastina radunò il 1 aprile circa 3000 appartenenti alla tribù di Kegla, che recaronsi al confine onde sorprendere sotto pretesto di una conferenza, il comandante francese del circolo di Soukalirras.

Questi informato potè ritirarsi.

Gli impiegati della ferrovia Bona-Tunisi temono ogni momento che venga tagliata.

Da Guelma si segnala il passaggio di 3 reggimenti al confine.

Tolone 4 — Sei grandi trasporti si preparano domani per la partenza con 10,000 razioni.

L'incrociatore *Tourville* porterà gli approvvigionamenti di campagna per 40 ufficiali.

Vienna 5 — Assicurasi che le potenze si sono poste definitivamente d'accordo sulla proposta che si consegnerà al governo di Atene.

Siviglia 5 — Il Guadalquivir è straripato, l'inondazione aumenta. I marinai sulle imbarcazioni operano il salvataggio.

Londra 5 — Camera dei Comuni — Viene presentato il bilancio del 1881. Le spese sono calcolate a 84,705,000. L'entrata 85,890,000. Gladstone propone di unificare la sopratassa di tutte le bevande spiritose fissandola a 4 pences per gallone, propone di ridurre l'imposte sulla rendita il diritto sulle birre straniere.

Atene 5 — Il re passò ieri in rivista le truppe. Entusiasmo. Fu ordinato a tutti i battaglioni di tenersi pronti a partire per la frontiera.

Smirne 5 — I dettagli che giungono da Scio sono spaventevoli; la catastrofe oltrepassa l'immaginazione. Tutte le località furono messe sottosopra. Le scosse continuano. Tremila morti, 40 mila persone mancano di tutto.

Muktar, Dervis, Nizan e Hafis pascià, nominati comandanti di corpo in Epiro e Tessaglia, partiranno quanto prima.

Novikoff presenterà giovedì le sue nuove credenziali. Gli ambasciatori ebbero una nuova conferenza. Il Sultano mandò a Scio due bastimenti con vettovaglie e tende.

Cracovia 5 — Furono presenti la Czarina e il principe ereditario ad un'udienza data dallo Czar ad una deputazione di contadini d'una tribù ancora mezzo selvaggia. Alla vista di quei contadini s'impaurì il principino e la Czarina fu presa da spavento, locchè produsse uno scompiglio. Abbedinski dimenticò di presentare la deputazione polacca.

Budapest 5 — Le acque continuano ad ingrossare e minacciano seriamente varii comitati, nominatamente quello di Csongrad. Szentes è minacciata da una catastrofe che succederebbe in seguito alla temuta rottura dell'argine ferroviario. — Szeghedino trovasi pure in pericolo.

Roma 6 — Il *Popolo Romano* assicura positivamente che il Governo francese dichiarò alla Camera ed ai Governi esteri che colle disposizioni prese al confine non intende e non vuole esercitare altro che il diritto di difesa e di necessaria repressione sopra le tribù che aggredirono i coloni negli stessi suoi accantonamenti.

Il *Capitan Fracassa* conferma le stesse notizie: *La Francia dichiarò formalmente* al Governo italiano ed inglese che se le operazioni militari al confine tunisino avessero dovuto svolgersi, ciò sarebbe allo scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero d'occupazione o minaccia all'indipendenza della Tunisia.

Londra 5 — Camera dei Comuni. Dilke rispondendo a Worms, dice che non ricevette alcun rapporto sui tumulti alla frontiera di Tunisi. Soggiunge che i giureconsulti non ancora hanno fatto rapporto sulla *Enfida.* La Tunisia fu riconosciuta sempre come vassalla, ma gode il diritto di autonomia e di conchiudere trattati coll'estero purchè non abbiano carattere politico-militare.

Churchill domanderà giovedì se è vero che due membri dell'attuale Gabinetto contribuiscano al mantenimento del giornale *Freheit'* e se saranno compresi nel processo contro il *Freiheit.*

Madrid 6 — Dicesi che è scoppiato ad Oporto un movimento repubblicano. Gli insorti si sarebbero fortificati nel teatro.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 5 aprile

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 93,75 a L. 93,90
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,58 a L. 91,73
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,38
Bancanotte austriache da . 219,25 a 219,75
Fiorini austr.
d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.35 a L. 20,38
Bancanote austriche da . . 219 25 a 219.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 6 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 .	93,—
Pezzi da 20 lire	20,35
Prestito Nazionale 1866.	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane	462,—
„ Lombardo Venete .	—,—

Parigi 5 aprile

Rendita francese 3 0[0 .	83,90
„ „ 5 0[0 .	120,90
„ italiana 5 0[0 .	91,70
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	372,—
Cambio su Londra a vista	25,35,[—
„ sull' Italia	1,1[8
Consolidati Inglesi . .	100.1[2
Spagnolo.	— —
Turca.	14,10

Vienna 5 aprile

Mobiliare.	296,20
Lombarde.	112,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	812,—
Napoleoni d'oro . . .	9,28,[—
Cambio su Parigi . . .	46.35
„ su Londra . . .	117,40
Rend. austriaca in argento	77,20
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.3	746.1	746.4
Umidità relativa	58	56	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovig.
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilometr.	8	5	9
Termometro centigrado. .	11.2	13.7	10.1

Temperatura massima 15.1 | Temperatura minima
„ minima 7.9 | all'aperto 7.0